

LINGUA, DISCORSO E SOCIETÀ

STUDI E RICERCHE
SULLE DIMENSIONI SOCIALI DEL LINGUAGGIO

Direttrice

Stefania SPINA

Università per Stranieri di Perugia

Comitato scientifico

Massimo CERRUTI

Università degli Studi di Torino

Paolo ORRÙ

University of Debrecen

Borbala SAMU

Università per Stranieri di Perugia

Daniela Francesca VIRDIS

Università degli Studi di Cagliari

LINGUA, DISCORSO E SOCIETÀ

STUDI E RICERCHE
SULLE DIMENSIONI SOCIALI DEL LINGUAGGIO



Muovendo dall'assunto che la lingua è un fenomeno sociale che si realizza nelle interazioni e nei concreti usi linguistici degli individui, la collana si propone di pubblicare saggi e ricerche che approfondiscano tale dimensione sociale della lingua e che analizzino il modo in cui i significati vengono costruiti socialmente attraverso i nostri comportamenti linguistici.

I temi di specifico interesse sono diversi e coprono ambiti disciplinari che spaziano dalla sociolinguistica all'analisi del discorso: relazione tra lingua e ambiente sociale, lingua e identità, lingua e genere, dimensione interculturale del linguaggio, varietà di lingua legate a specifici contesti sociali, come per esempio il discorso politico, il discorso dei mezzi di comunicazione o il discorso accademico.

Nella loro eterogeneità, tali temi avranno anche in comune, all'interno della collana, il filo conduttore metodologico di essere indagati attraverso l'analisi di dati empirici.

ROSALBA NODARI

L'IDENTITÀ LINGUISTICA REGIONALE DEGLI ADOLESCENTI

ASPIRAZIONE DELLE OCCLUSIVE SORDE IN CALABRIA
E PERCEZIONE DELLA VARIETÀ LOCALE





©

ISBN
979-12-218-0002-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 30 MAGGIO 2022

INDICE

- 11 *Introduzione*
- 17 **Capitolo I**
Tra sociolinguistica e sociofonetica
1.1. La cornice teorica di riferimento: la sociofonetica, 19 – 1.2. Variabili e significato sociale, 21 – 1.3. Indessicalità e tre ondate, 26 – 1.4. Variazione sociolinguistica ed età, 30.
- 37 **Capitolo II**
La situazione sociolinguistica italiana e la variazione tra i giovani
2.1. Italiano regionale, regioletti, dialetto, 38 – 2.2. Sopravvivenze dialettali in una situazione di italoфонia: le sorti del dialetto, 43 – 2.3. Nuove dialettizzazioni e globalizzazione, 47 – 2.4. Giovani, lingua e dialetto, 49.

55 Capitolo III

Il setting dell'indagine sperimentale: la situazione linguistica calabrese

3.1. La situazione sociolinguistica calabrese, 56 – 3.2. Dialetti e italiano regionale in Calabria, 60 – 3.2.1. *Prospetto linguistico-dialettologico di Lamezia Terme e del suo circondario*, 63 – 3.2.2. *L'aspirazione delle occlusive sorde in Calabria*, 66.

75 Capitolo IV

Le occlusive sorde aspirate

4.1. Cenni articolatori relativi all'aspirazione, 76 – 4.2. I correlati acustici dell'aspirazione, 79.

87 Capitolo V

Le metodologie per la raccolta e l'analisi dei dati

5.1. La città di Lamezia Terme: alcuni cenni storico-geografici, 88 – 5.2. Il setting dell'inchiesta: le scuole superiori, 90 – 5.3. La raccolta dati, 93 – 5.3.1. *Il questionario sociolinguistico*, 93 – 5.3.2. *Focus group e conversazione spontanea*, 94 – 5.3.3. *La lettura delle frasi*, 99 – 5.4. I parlanti, 102 – 5.4.1. *Le variabili sociali*, 103 – 5.5. Il trattamento dei dati, 106 – 5.5.1. *L'annotazione delle occlusive sorde*, 107.

111 Capitolo VI

L'analisi dei dati: uno spoglio qualitativo sulla situazione sociolinguistica calabrese vista dagli occhi degli adolescenti

6.1. La situazione linguistica calabrese vista dagli occhi dei calabresi, 113 – 6.2. Il comportamento linguistico osservato, 117 – 6.3. Ideologie linguistiche e processi semiotici, 140.

- 161 Capitolo VII
L'analisi dei dati: risultati quantitativi in merito all'aspirazione delle occlusive sorde
7.1. Il dataset. Alcune osservazioni preliminari e il pretrattamento dei dati, 164 – 7.2. Il compito di lettura, 166 – 7.2.1. *La durata del VOT*, 166 – 7.2.2. *L'alveolare nel contesto di geminazione e di postrotica*, 186 – 7.2.3. *La fase di chiusura*, 188 – 7.3. Il VOT nel parlato spontaneo, 192.
- 207 Capitolo VIII
Discussione
8.1. Le occlusive sorde del calabrese: fattori fonetici, 207 – 8.2. Le motivazioni sociolinguistiche dell'aspirazione, 228.
- 241 Capitolo IX
Conclusioni
9.1. Adolescenti, dialetto e italiani regionali, 241 – 9.2. In merito all'aspirazione, 245.
- 255 *Bibliografia*
- 291 *Appendice. Analisi statistica*
1. Il VOT nel compito di lettura, 292 – 2. Il VOT nel compito di lettura. L'alveolare nei contesti di geminazione e postrotica, 296 – 3. La fase di chiusura, 299 – 4. IL VOT nel parlato spontaneo, 301.
- 305 *Ringraziamenti*

INTRODUZIONE

Questo lavoro ha lo scopo di indagare il rapporto che intercorre tra adolescenti, dialetto e italiano regionale. Per quanto si tratti di un proposito ad ampio raggio si è scelto come osservatorio un gruppo di adolescenti della città di Lamezia Terme (CZ), focalizzandosi così sulla situazione sociolinguistica calabrese. Oltre a ragionare sulle categorizzazioni mentali che i parlanti mettono in atto nel momento in cui si chiede loro di interpretare il proprio e altrui spazio linguistico, nel lavoro si offre una descrizione acustica di un particolare fenomeno fonetico, l'aspirazione delle occlusive sorde, in modo da comprendere il suo eventuale statuto socioindessicale e mostrare l'uso che gli adolescenti possono fare delle risorse linguistiche a loro disposizione per veicolare un'identità locale o regionale.

Si tratta di un lavoro che offre una prospettiva multidisciplinare, sia per i paradigmi usati, sia per l'intrinseca multidisciplinarietà di alcuni degli stessi paradigmi. Oltre a nozioni elaborate nell'ambito degli studi dedicati alle ideologie linguistiche e ai processi sociosemiotici che interessano l'interpretazione della

variazione sociolinguistica, lo studio si inserisce in quel proficuo filone di studi sociofonetici dedicati alla situazione sociolinguistica italiana (cfr. Felloni 2011, Mereu 2020, Meluzzi 2020, Meluzzi & Celata 2020), sviluppatasi a partire dai primi decenni degli anni 2000, anni in cui venne svolto anche il convegno *Sociophonetics, at the crossroads of speech variation, processing and communication*, tenutosi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 2010. La situazione sociolinguistica italiana contemporanea, così come avviene in altri paesi dell'area europea, è difatti caratterizzata da un lato dalla tendenza alla scomparsa dei dialetti, ma vede anche in atto processi di nuova dialettizzazione e riappropriazione di forme locali usate come marche di regionalismo (Auer 2005). Ne consegue che gli adolescenti, gruppo sociale di per sé caratterizzato da un vissuto personale socialmente in movimento, possono essere i più interessati a queste forme locali nel momento in cui si trovino nella necessità di veicolare particolari affiliazioni regionali (cfr. Eckert 1988; 1989; 2000; 2005; 2012). L'adolescenza è infatti il periodo più critico per quanto riguarda la costruzione dell'identità sociale degli individui, e ci si aspetta che proprio durante questa fase cruciale del proprio vissuto personale gli adolescenti siano in grado di manipolare finemente gli strumenti linguistici a propria disposizione con l'intenzione di veicolare specifiche identità. Per mettere a fuoco il comportamento linguistico di questa specifica fascia d'età il lavoro ha utilizzato concetti e teorie sociolinguistiche nate principalmente all'interno degli studi di variazionistica di seconda e terza ondata (cfr. Eckert 2012). La *performance* linguistica viene infatti considerata come piena di significato sociale, e adattabile alle diverse identità che i parlanti vogliono di volta in volta veicolare. Di conseguenza i significati sociali associabili a determinate variabili, piuttosto che rimandare a categorie macro-demografiche, assumono invece un significato più

prettamente locale e situato, rimandando a specifici campi indessicali. Secondo quanto postulato dalla teoria della ricorsività frattale (*fractal recursivity*, cfr. Irvine & Gal 2000) opposizioni linguistiche di tipo binario, come possono essere le opposizioni tra pronuncia standard e pronunce più vernacolari, possono infatti venire proiettate a livelli ulteriori, divenendo ad esempio un'opposizione tra un modo di vivere urbano in contrapposizione a uno stile di vita più locale o rurale. Il lavoro vuole mostrare come teorizzazioni di questo tipo possono essere applicate anche nel panorama sociolinguistico italiano, mettendo in luce come alcune variabili sociolinguistiche, diatopicamente differenziate, non si limitano più — o esclusivamente — a indicare la provenienza geografica di un parlante, bensì passano a indicare in un primo momento determinati gruppi sociali con le loro caratteristiche, per poi arrivare a identificare l'autentico parlante regionale, o locale (cfr. Silverstein 2003; Johnstone 2011).

I dati provengono da una indagine svolta sul campo, durante gli anni del perfezionamento dell'autrice, in due diverse scuole della città di Lamezia Terme, una città della Calabria in provincia di Catanzaro, ossia un liceo classico e un istituto tecnico economico. All'interno degli istituti scolastici sono stati trascorsi complessivamente trenta giorni, suddivisi in tre visite della durata di circa dieci giorni ciascuna, nel corso dell'anno 2014–2015. Nel corso dei mesi trascorsi sul campo sono stati coinvolti gli studenti di quattro sezioni (due sezioni del biennio e due del triennio) e sono stati raggiunti 91 partecipanti, i quali hanno partecipato a diversi compiti sperimentali. In una prima fase del lavoro si sono raccolti dei questionari somministrati in classe durante l'orario scolastico, discussi in Nodari (2017a, 2017b). I questionari sono stati elaborati con l'intenzione di avere accesso al sentimento cosciente che gli adolescenti hanno nei confronti del dialetto e per far emergere le eventuali ideologie esplicite nei

confronti dei codici linguistici a loro disposizione. In un secondo momento un sottogruppo di studenti ha partecipato a diverse sedute di registrazione e focus group per la raccolta di parlato sia letto sia spontaneo, in modo da poter esaminare l'eventuale realizzazione del tratto regionale scelto per l'analisi (l'aspirazione delle occlusive sorde). La scelta dell'osservatorio sociolinguistico calabrese nasce, innanzitutto, dalla volontà di colmare una lacuna bibliografica. La situazione calabrese è infatti caratterizzata da un'estrema frammentarietà linguistica, dovuta soprattutto alla mancanza di centri urbani egemonici che non hanno mai permesso la creazione di una koinè linguistica regionale; la regione è inoltre una delle aree in cui ancora oggi si riscontrano le percentuali più alte per quanto riguarda l'utilizzo del dialetto. Purtuttavia, sono ancora scarsi gli studi sociolinguistici dedicati non tanto a rilevare la presenza o meno di tratti dialettali, quanto come questi elementi possano presentarsi in maniera variabile nella *performance* linguistica degli individui.

I risultati mostrano che le occlusive sorde aspirate presenti nella varietà di italiano parlata a Lamezia Terme sono soggette a una variazione fonetica fine, da mettere direttamente in relazione con variabili di tipo sociolinguistico non solo macrodemografico, quali il sesso e lo status socioeconomico, quanto più specificamente locale, come l'orientamento verso le istituzioni scolastiche e l'atteggiamento verso il dialetto. L'interpretazione di queste due variabili — soprattutto la variabile 'orientamento verso la scuola' — caratterizza i soggetti non solo in relazione al loro rendimento scolastico, ma in relazione soprattutto a scelte di vita più ampie, di stili di vita locali contrapposti a stili di vita più globali rispondendo ai pattern attesi di ricorsività frattale. L'analisi sociofonetica conferma che i parlanti sono in grado di posizionarsi sociolinguisticamente, grazie alla manipolazione delle variabili fonetiche a propria disposizione, sia nei compiti di

lettura sia nella conversazione spontanea. Uno studio sociofonetico di questo tipo, condotto sugli adolescenti, permette di mettere in luce quel processo di costruzione dell'identità che emerge proprio in questa fase della vita: la variazione fonetica diventa importante strumento per veicolare informazioni socioindessicali, ed è così a tutti gli effetti una risorsa per la costruzione delle identità personali e sociali. All'interno di questa visione si rafforza inoltre la forza dei mercati linguistici alternativi: la creatività e la forza del dialetto possono infatti essere visti proprio in relazione con il riconoscimento del suo status meno prestigioso, e quindi in opposizione allo standard. Inoltre, la scelta di una metodologia mista permette di approfondire lo statuto delle variabili salienti localmente. I questionari, i focus group e le interviste fungono così da guida per l'interpretazione del comportamento linguistico dei parlanti, mostrando come le opinioni esplicite possono orientare i comportamenti linguistici dei parlanti.

Il presente volume è organizzato come segue. Il Cap. 1 fornisce una introduzione alla sociofonetica e passa in rassegna bibliografica gli studi di ambito sociofonetico e variazionistico che hanno avuto come oggetto la classe d'età degli adolescenti. Nel Cap. 2 si descriverà l'architettura variazionale dell'italiano e si offrirà una disamina relativa alla situazione sociolinguistica italiana. Ci si concentrerà poi nello specifico sul concetto di italiano regionale e sul rapporto che esso intrattiene con i dialetti primari, per poi passare in rassegna gli studi che si sono occupati dei processi di riappropriazione e valorizzazione del dialetto, con particolare attenzione agli studi dedicati al rapporto tra adolescenti e dialetto. Nel Cap. 3 si offrirà un inquadramento linguistico dell'area in cui è stata condotta l'indagine: si darà una descrizione della Calabria da un punto di vista dialettologico e sociolinguistico con particolare attenzione all'area centrale e si offrirà altresì una sintesi degli studi dedicati all'aspirazione

delle occlusive sorde in Calabria. Nel Cap. 4 ci si concentrerà esclusivamente sulla classe dei foni occlusivi sordi, fornendo una descrizione dal punto di vista articolatorio, per passare poi agli indici acustici più comunemente utilizzati nella descrizione di suddetti foni. Il Cap. 5 è invece dedicato a descrivere le metodologie impiegate per la raccolta dati: si descriverà il setting sperimentale, i dati raccolti, le scelte che sono state compiute per l'analisi fonetica, il campione analizzato, le variabili sociolinguistiche e gli indici fonetici analizzati. Il Cap. 6 discute i dati di natura qualitativa provenienti da interviste e focus group: il materiale proveniente dalla conversazione spontanea viene discusso assieme agli atti di cittadinanza linguistica forniti dal gruppo di adolescenti coinvolto nel lavoro, per rendere conto sia del loro comportamento linguistico, sia delle ideologie relative alla variazione sociolinguistica. Il Cap. 7 sposta l'attenzione sui dati di natura quantitativa, relativi all'aspirazione delle occlusive sorde, mentre nel Cap. 8 si offre un'interpretazione da un punto di vista sia fonetico sia sociolinguistico dei risultati esposti nel cap. 7. Nel Cap. 9 si offriranno infine le conclusioni dell'intero lavoro con delle considerazioni di più ampio respiro in merito all'utilizzo che gli adolescenti fanno delle variabili sociofonetiche, e dello statuto di queste ultime.

CAPITOLO I

TRA SOCIOLINGUISTICA E SOCIOFONETICA

Il termine sociolinguistica è un'etichetta dal significato trasparente, riferendosi cioè allo studio dei rapporti tra lingua e società. La componente umana e più schiettamente sociale è però intrinseca ai fatti stessi di lingua, i quali di per sé non potrebbero esistere senza una comunità di parlanti. Per la vastità stessa del campo che può essere così abbracciato dallo sguardo della sociolinguistica, la disciplina è stata interessata, nel corso degli anni, da diversi cambi di prospettiva. Del resto la sociolinguistica stessa nasce come prospettiva multidisciplinare, sottintendendo al suo interno segmenti denominati con etichette specifiche, come la variazionistica, la psicologia sociale del linguaggio, l'etnografia linguistica e l'antropologia del linguaggio, l'analisi del discorso, ognuno di essi interessato da uno specifico interesse nei confronti dei fatti di lingua. Le differenti strade intraprese dalla sociolinguistica nel corso degli anni sono così il riflesso del rapporto stretto che intercorre tra la sociolinguistica e i dibattiti di natura più prettamente teorica che hanno orientato anche il modo in cui si conduce ricerca sul campo.

Nei suoi esordi, come ripercorso da Coupland (2016), la sociolinguistica poteva così trovare una sua ragion d'essere nella sua natura descrittiva del comportamento linguistico variabile dei parlanti, vista come momento di opposizione a una linguistica più prettamente prescrittiva. La prospettiva essenzialista e strutturalista di William Labov e delle sue variabili sociolinguistiche permetteva così di interpretare il comportamento linguistico come un riflesso della società, in un rapporto univoco e unidirezionale (Labov 2001). Già Dell Hymes poneva però l'accento su un aspetto più prettamente costruttivista, sul modo in cui il linguaggio contribuiva, esso stesso, a determinare e costruire i rapporti sociali. Soprattutto grazie allo sviluppo delle nozioni di *performance* e di indessicalità, come vedremo più avanti, oggi la prospettiva costruttivista e decostruttivista orienta gran parte della ricerca in sociolinguistica (Duranti 2005). Rimane però un *prius*, rappresentato dall'aspetto schiettamente sociale della disciplina. Negli ultimi anni, alle varie sociolinguistiche si è poi affiancata una nuova sottodisciplina che, grazie al suo rigoroso approccio metodologico, ha raggiunto un suo spazio autonomo all'interno del dibattito teorico, la sociofonetica. Questa ha avuto come interlocutrice privilegiata la sociolinguistica di stampo quantitativo, e negli anni è stata in grado di dimostrare, andando di pari passo con gli avanzamenti teorici nati anche in seno agli studi antropologici e di stampo femminista, quanto vi sia di performativo in ciò che facciamo con gli strumenti linguistici a nostra disposizione, superando a volte i limiti stessi del biologico. In questo capitolo proveremo a ripercorrere alcuni degli avanzamenti teorici che si sono avvicendati nel campo delle scienze sociolinguistiche, cominciando proprio dall'avvento della sociofonetica (Par. 1.1). Successivamente ci concentreremo sull'aspetto più prettamente sociale della variazione (Par. 1.2) e osserveremo i cambi di paradigma che hanno interessato

le variabili sociali stesse (Par. 1.3). Da ultimo ci concentreremo sulla variabile età (Par. 1.4).

1.1. La cornice teorica di riferimento: la sociofonetica

Secondo la definizione data da Foulkes e Docherty (2006, p. 411) la sociofonetica è quell'ambito della linguistica che si occupa degli aspetti variabili della struttura fonetica e fonologica, in cui forme alternative correlano con uno o più fattori sociali. Scopo principale della disciplina è, quindi, identificare e spiegare, ove possibile, la variazione fonetica socialmente motivata, essendo quest'ultima tutt'altro che casuale, bensì rispondente a un criterio di «eterogeneità strutturata» (Weinreich, Labov & Herzog 1968). L'osservazione, lo studio e la spiegazione della variazione fonetica sistematica permettono non solo di approfondire il rapporto che intercorre tra lingua e società, bensì possono gettare luce sui meccanismi produttivi e percettivi del parlato, sulla distinzione fra la conoscenza fonologica e i processi fonetici, sullo scarto che avviene tra dotazione biologica individuale e veicolazione di significati socioindessicali.

Le facilitazioni tecnologiche e la disponibilità di software gratuiti che rendono l'analisi acustica più veloce ed economica hanno fatto sì che negli ultimi anni si sia assistito a una ricca produzione nel settore della sociofonetica: nelle principali riviste scientifiche — sia di fonetica sia di sociolinguistica — la disciplina ha oramai un posto di rilievo, come anche all'interno dei più importanti convegni dedicati alle scienze del linguaggio (Thomas 2011). I numerosi studi di matrice sociofonetica hanno inoltre dimostrato come la disciplina stessa abbia un risvolto teorico importante per quanto riguarda l'elaborazione del linguaggio. La valutazione e percezione delle varianti fonetiche,

ben presente nella coscienza linguistica dei parlanti, non solo ha un riscontro importante in ambito sociale, lavorativo o educativo (cfr. Purnell, Idsardi & Baught 1999; Rakić, Steffens & Mummendey 2011; Hanzlíková & Skarnitzl 2017; Cardoso, Levon, Sharma, Watt & Ye 2019), ma è anche parte integrante nella rappresentazione cognitiva del parlato (Foulkes 2010). Significativamente, proprio la sociofonetica (e la sociolinguistica in genere) ha intrecciato un rapporto privilegiato con la teoria degli esemplari. Del resto l'enfasi che la teoria degli esemplari pone sui dettagli sia linguistici sia extralinguistici contenuti nella rappresentazione mnestica dei token lessicali permette di ipotizzare un rapporto tra informazione sociale e unità linguistiche specifiche (Campbell & Kibler 2011). A tale proposito studi condotti nel solco della teoria degli esemplari (Goldinger 1996; Johnson 1997; Pierrehumbert 2001; Foulkes & Docherty 2006; Celata & Vietti 2011; Vietti 2012) ribadiscono che la variazione ha una sua rappresentazione nel sistema cognitivo, ed è vista addirittura come un «prerequisito per lo sviluppo di categorie astratte a partire dagli exemplar stores superficiali» (Celata & Vietti 2011, p. 341).

Da ultimo, è utile ricordare come la sociofonetica contemporanea abbia evidenziato quel complesso rapporto tra la configurazione anatomica, la co-organizzazione funzionale degli organi vocali, le basi biologiche dell'udito e della percezione e le funzioni socio-indessicali della variazione, che sono adottate dal parlante per trasmettere significati sociali e interazionali, accanto a quelli linguistici. Attraverso il complesso rapporto che intercorre tra biologico e sociale si può quindi gettare luce sulla natura performativa del parlato nel momento in cui si vogliono veicolare significati non solo esclusivamente linguistici. Per questa ragione gli studi di questo tipo possono contribuire alla teoria sociale *tout court* (Coupland 2016).